

CONFERENZA STAMPA
MESCOLANZE/Mercato 2009

Una tavola in mezzo alla piazza

Rovereto - Piazza delle Erbe, Piazza del Grano
venerdì 29 e sabato 30 maggio 2009

Quest'estate a Mescolanze, per la prima volta in nove anni, non ci saranno più le famose cene, quelle che hanno fatto conoscere e apprezzare il festival, ma anche, talvolta, sollevato critiche non sempre giustificate. A Mescolanze non si parlerà più di cucina, di cuochi, di prodotti tipici, di gastronomie del mondo. Altre e numerose sono ormai le manifestazioni dedicate a questo genere di cose. Per noi non è più tempo di farlo.

La tavola rimane però un luogo essenziale a Mescolanze. E' una tavola che nel tempo è andata via via smaterializzandosi, è diventata una presenza simbolica e in quanto tale la metteremo al centro di Piazza del Grano.

Una tavola in mezzo alla piazza: la tavola e la piazza sono infatti simboli dell'incontro, sono luoghi dove si costruiscono le comunità terrene, quelle che ci sono prossime - una famiglia, un gruppo di amici, un quartiere, una città - e quelle che ci fanno incontrare con persone distanti - le "piazze virtuali" dove avvengono gli scambi attraverso la rete.

Ad una tavola le persone arrivano, si siedono, condividono il cibo, ma soprattutto portano la propria storia - quella di tutta una vita o della giornata che hanno appena trascorso. Ad una tavola le persone scambiano le proprie parole con le parole degli altri, talvolta inventano assieme nuove parole, costruiscono quella che, secondo una delle nostre metafore guida, è ***una casa di parole dove vivere insieme.***

Anche noi abbiamo deciso di portare a questa tavola le nostre parole. Le abbiamo scritte nella presentazione del festival. Sono sei. Ne vorremmo ricordare qui soltanto tre.

Ci sentiamo ripetere ogni giorno che stiamo vivendo una crisi epocale e che questa è la peggior crisi economica dal grande crollo del '29.

Una crisi, in ogni campo, è anche un'opportunità di ripensamento, un'occasione per farsi qualche domanda, per ripercorrere e fare i conti con la strada che ci ha fatto giungere dove siamo giunti. Dunque, anche questa crisi potrebbe rappresentare l'opportunità per condurre una riflessione non superficiale sui modelli di sviluppo che hanno orientato negli ultimi decenni le scelte macro e micro-economiche.

Ma sembra che la volontà dei più sia invece quella di riprendere esattamente dal punto in cui il giocattolo si è rotto e il meccanismo si è inceppato. Si parla così di tornare a crescere, di un P.I.L. che deve a tutti i costi aumentare, di riprendere il ritmo dei consumi.

Eppure qualche voce fuori dal coro si inizia a sentire.

Una piccola storia, raccontata da un intellettuale francese, dice che siamo sopra una nave lanciata a tutta velocità contro una scogliera. La nave è il nostro pianeta che corre incontro alla sua autodistruzione se continueremo a sfruttarlo ed avvelenarlo nel modo in cui l'abbiamo fatto finora. Rallentare la marcia della nave serve a poco, tutt'al più a posticipare di qualche anno il momento dell'impatto. Quello che serve invece è invertire la rotta. La *decrescita* è un tentativo in questa direzione.

Iniziando ad esempio a chiederci se potremmo vivere bene, forse anche meglio, senza una buona parte di tutte le cose inutili di cui ci circondiamo; cose che ci rubano tempo, che invece di servirci ci fanno essere al loro servizio.

Secondo noi si può rinunciare a molti beni materiali, se lo si fa in nome di qualcosa di bello e importante. Per godere, ad esempio, del lusso di un *tempo più umano*, sottratto alla ruota impazzita, che gira su se stessa, della produzione e del consumo.

Un tempo più umano permette di fare molte cose, inutili agli occhi di qualcuno, ma che riempiono il cuore e non depredano o avvelenano né il pianeta né le nostre relazioni. Il tempo di accogliere la bellezza che nonostante tutto ci circonda, di soffermarsi davanti ad un paesaggio, ad una poesia, di prendersi il tempo per un incontro. Vediamo come ormai, sempre più spesso, le persone si scambiano più che altro promesse di incontro, si dicono che si vedranno appena avranno un giornata, una sera, un'ora, anche se sanno che sono per lo più promesse a vuoto.

Noi chiamiamo *convivialità* questo differente modo di utilizzare il tempo.

La convivialità, lo sappiamo, è pericolosa. E' pericolosa perché potrebbe farci prima o poi scoprire che non abbiamo bisogno di altre cose materiali, che tutto quello che compriamo non ci rende poi così felici come ci viene promesso.

La tavola è dunque il luogo della convivialità, dell'accoglienza e del *dono* - dono è un'altra delle nostre parole chiave. Il luogo dove possiamo donare all'altro un po' del nostro cibo - di quello che abbiamo e che spesso riteniamo essere solo nostro - del nostro tempo, della nostra attenzione, delle nostre storie.

E' in questo modo che possiamo scoprire il piacere dell'incontro.

Festival Mescolanze

www.mescolanze.it - info@mescolanze.it

Segreteria

da lunedì a venerdì ore 9.30/12.00 - 16.00/19.00 - sabato ore 9.30/12.00

tel +39 800 913 551 (numero verde gratuito)

fax +39 0464 480101

e-mail segreteria@mescolanze.it